

La trattativa

Riorganizzazione Telecom, settimana decisiva per 2mila esuberanti congelati

Il 7 novembre scade il contratto di solidarietà per 30mila lavoratori. Niente spazio ai prepensionamenti

Roberta Amoroso

ROMA. Il nodo dei 2000 esuberanti congelati. E la riorganizzazione del gruppo Telecom allo studio con tre newco (o società di scopo per informatica, servizio clienti e rete) e due business unit per i clienti, con tanto di nuovi tagli e efficienze all'orizzonte. Sono almeno due i fronti caldi, delicatissimi, di cui discutere nei prossimi giorni con i sindacati per Franco Bernabè, presidente esecutivo, e Marco Patuano, amministratore delegato del gruppo telefonico. Un primo confronto per la trattativa dovrebbe svolgersi già questa settimana, secondo quanto è emerso in un primo faccia a faccia informale che si è tenuto nei giorni scorsi. Una data già fissata ancora non c'è, per la verità. Ma i tempi sono stretti, visto che il 7 novembre scade tra l'altro il contratto di solidarietà firmato due anni fa con le parti sociali su circa 30 mila lavoratori. E la strada non è agevole per Telecom. Soprattutto dopo che la nuova legge Fornero non lascia più spazio per i prepensionamenti all'interno del gruppo.

Se dunque un nuovo contratto di solidarietà non bastasse (e non basta) a centrare gli obiettivi di Bernabè, i nuovi tagli potrebbero passare da una riorganizzazione del gruppo come quella allo studio attualmente, con tanto di societizzazione anche dei servizi alla clientela. Un'ipotesi (almeno per il momento) non gradita ai sindacati. Ecco perché le parti sociali sono pronte a sedersi al tavolo con una contro-proposta: mettere mano sì al modello organizzativo del gruppo Telecom, ma utilizzando la forma delle divisioni, per far confluire le cosiddette customer operations (servizio clienti) del gruppo) accanto alle attività informatiche. Il nodo cruciale per i sindacati è dunque evitare la costituzione di società ad hoc.

Il punto è che Telecom è decisa a mettere in cantiere una nuova stagione di taglio dei costi da mettere nero su bianco nel piano industriale 2013-2015. In aggiunta naturalmente a quelli già previsti entro il 2013 (cioè un taglio dei costi con miglioramento dell'efficienza per 1 miliardo). Ciò vuol dire che senza più prepensionamenti, Telecom è costretta a trovare altre strade per far tornare i conti. In più Bernabè e Patuano si trovano a dover gestire anche 2.000 esuberanti congelati, visto che la metà delle 3.900 uscite concordate con i sindacati nel 2010 è di fatto inciampato nella nuova riforma pensionistica. Un altro nodo da sciogliere al tavolo con i sindacati. C'è da aggiungere, poi, che sulla riorganizzazione del gruppo, e quindi anche sulla trattativa, avrà un peso decisivo il dossier dello scorporo della rete. Se davvero si procederà in questa direzione, si dovrà infatti decidere quanti dipendenti e quanto debito dovrà confluire nella nuova società eventualmente partecipata da Cdp. E da questo dipenderanno ovviamente anche gli altri tasselli della riorganizzazione.